

**Buon Natale 2014**

“Il popolo che camminava nelle tenebre

vide una grande luce;

su coloro che abitavano in terra tenebrosa

una luce rifulse” *(Is 9,1)*

Roma, dicembre 2014

Cari Confratelli,

Mentre ci avviciniamo di nuovo alla festa del Natale che ci permette di contemplare con gratitudine il dono di Gesù, fonte di vita, di luce e di speranza, voglio salutarvi anche a nome del Consiglio Generale e di tutta la Direzione Generale.

Alla fine di un anno segnato da tante situazioni di sofferenza, di dolore, di violenza, che ci hanno toccato da vicino in alcune delle nostre missioni e comunità, non è impossibile che le nostre energie, il nostro entusiasmo e anche la nostra fede si trovino a vivere l’esperienza della prova, della delusione, della fatica.

Com’è bello ascoltare le parole del profeta Isaia: “*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce*”.

In un momento in cui il mondo sembra diventare ogni giorno più complicato e le sfide si moltiplicano; in un tempo in cui mancano profeti che indichino la strada giusta e sembra che tutto sia sottosopra, proprio in quel momento il Signore si fa presente di nuovo in mezzo a noi nella semplicità e nell’umiltà del bambino, figlio di Maria e di Giuseppe, come il dono di Dio sempre attuale per la nostra umanità. Si fa presente in mezzo alle tenebre che si fanno fitte e pretendono di impedirci di vedere con chiarezza l’orizzonte sempre pieno di promesse che il Signore non si stanca di realizzare per il nostro bene, in questa realtà contradittoria e a volte confusa che condividiamo con l’umanità che cerca il cammino della giustizia, della verità e della pace.

A noi è detto, attraverso la Parola che annunciamo come missionari, che Dio fa risplendere la sua luce per ricordarci che non siamo orfani e che lui non si è ancora stancato di riversare il suo amore su di noi.

Risuonano con forza le parole che ricordano che *coloro che abitavano in terra tenebrosa* sono invitati ad uscire dal buio perché Dio continua ad illuminare la sua creazione.

Siamo oggi il popolo chiamato a vedere una luce nuova che fa apparire il volto di Dio in mezzo a noi. È la luce che risveglia la nostra fiducia e conferma la nostra speranza affinché possiamo continuare la nostra missione, certi che Dio sta preparando una storia nuova per tutti noi nella misura in cui ci scopriamo poveri e bisognosi del suo sostegno.

Mentre intorno a noi aumentano le voci che parlano di crisi e di confusione, il Signore, attraverso la semplicità del mistero della sua incarnazione, ci ricorda che la sua presenza fedele e sempre nuova apre delle finestre che ci invitano a contemplare il futuro con lo sguardo dell’ottimismo e dell’entusiasmo. Convinti che è lui la nostra luce, che è lui lo splendore di Dio capace di vincere tutte le tenebre, che è lui che continua ad aprirci il cammino verso un futuro che è tutto nelle sue mani.

Con gratitudine riconosciamo *la luce che rifulse*, che vince le tenebre e riscalda i cuori fino agli estremi confini del mondo.

Ecco perché il Natale è la nostra grande festa. Ecco perché vogliamo celebrarlo come la festa missionaria che ci invita ad accogliere il Signore che viene incontro a noi sfidandoci ancora una volta a diventare testimoni della sua presenza attraverso la gioia della nostra consacrazione e del nostro servizio discreto ma generoso.

Come popolo in cammino, anche noi ci sentiamo chiamati a riconoscere la luce che risplende nel nostro andare e ci invita a riconoscere la bontà di Dio che si trasforma in forza e coraggio per il presente e in straordinaria fiducia per il futuro.

Il Natale ci ricorda che siamo nel tempo di Dio e della contemplazione del bambino Gesù offerto come dono di Dio a quelli che ama. Accogliamo questa grazia come ora propizia per vivere la novità e la bellezza della nostra vocazione missionaria.

La luce che risplende per noi ci invita a guardare lontano con uno sguardo di fede, con un cuore pieno di fiducia nel Signore, con i piedi pronti a partire come annunciatori della sua Parola e testimoni della sua presenza in mezzo a noi e con le mani sempre pronte a collaborare nella costruzione di un’umanità più fraterna, più giusta e solidale.

Buon Natale a tutti e tantissimi auguri di ogni benedizione per il prossimo anno.

Un abbraccio fraterno.

*P. Enrique Sánchez G. mccj*

Superiore Generale